

LEGISLATURA XXV - 1<sup>a</sup> SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 6 FEBBRAIO 1920

quella del 1914-15, è psicologia di uomini che non vedono la nuova storia.

Qualunque fosse il pensiero politico col quale si potesse giudicare la diversa pericolosità della Germania e dell'Inghilterra - ed io esposi il mio avviso in tempo utile - tuttavia la situazione è cambiata; oggi il pericolo della Germania è scomparso; mentre c'è un tremendo pericolo per l'Europa continentale: l'Inghilterra; ed un'altro per l'Europa e per l'Inghilterra insieme: l'America del Nord.

L'asse della storia si è spostato verso l'America la quale tende a diventare la padrona economica del mondo. Non c'è che un modo per fronteggiare la situazione: bisogna riconoscere che l'Europa continentale non può trovare che in sé stessa la sua salvezza. Occorre una concezione politica internazionale profondamente diversa dalla nostra.

Voi continuate a chiedere l'elemosina... Invano!

O l'Europa continentale saprà salvarsi creando una confederazione per risolvere i grandi problemi politici, morali, economici e finanziari che le incombono, oppure essa diventerà un continente vecchio e finito e sopra di esso si ergerà la terribile speculazione anglo-sassone. Per noi questo riassetto dell'Europa continentale non potrà avvenire che attraverso il socialismo. (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti*).

GIUFFRIDA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUFFRIDA. Mi rendo conto delle condizioni della Camera. Sarò quindi brevissimo.

Ma debbo una precisa risposta agli apprezzamenti ed agli addebiti ingiusti che l'onorevole Graziadei ha voluto esprimere a mio riguardo, con un'intonazione inopinatamente scortese ed aggressiva.

Egli ha creduto di darmi degli insegnamenti. Lo ringrazio delle buone intenzioni. Ma di quanto ho detto parecchie cose egli non ha udito o non ha inteso.

Quando ho confrontato le variazioni del cambio della lira sui vari mercati esteri, io ho rilevato che l'inasprimento dei nostri cambi non era dovuto soltanto al tracollo della quotazione della sterlina sul mercato di New-York, come aveva detto l'onorevole ministro del tesoro.

Il peggioramento dei nostri corsi aveva avuto proporzioni assai più gravi, per un

complesso di cause, fra le quali io annovero ed annovero la speculazione, a mio giudizio dannosa e condannevole.

In ciò vi è una diversità di apprezzamento fra me e l'onorevole Graziadei.

Debbo poi ripetere che è assolutamente contrario alla verità che io abbia mai pensato di dire che la nostra guerra sarebbe stata di breve durata e poco costosa. Io pensai sempre l'opposto: manifestai questa opinione: e tutti gli atti miei furono sempre ispirati a questo convincimento.

L'onorevole Graziadei ha voluto parlare anche della mia opera di funzionario, che egli ha dichiarato erronea e dannosa, ripetendo con ciò giudizi sommari, che io spesso mi sento ripetere da giornaletti e rivistucole che rappresentano correnti d'interessi ben noti.

Non so se l'onorevole Graziadei abbia seguito e sia in grado di giudicare l'opera mia.

Certamente non mi ritengo superiore all'errore, che spesso dipende dalla necessità superiore delle cose.

Ma debbo dichiarare all'onorevole Graziadei che egli ha un dovere di lealtà e di correttezza, vorrei dire di onestà, di dichiarare in concreto quali sono i miei errori. Egli deve essere preciso su questo punto. Ed io sono pronto e lieto di dare ogni più ampia spiegazione sull'opera mia.

Fino a che egli userà espressioni generiche, posso considerare le sue parole come un'aggressione che respingo. (*Commenti animati*).

PRESIDENTE. Queste interrogazioni sono così esaurite.

#### Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che gli onorevoli Marangoni, Chiesa e Sipari hanno presentato delle proposte di legge. Saranno inviate agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

#### Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Salvemini. Ne ha facoltà.

SALVEMINI. Onorevoli colleghi, un incidente postale ha impedito ad una interpellanza da me inviata alla Presidenza della Camera di arrivare prima di questa mattina. Si trattava di una interpellanza che riguardava la questione adriatica.